



**GIOVENTU'**  
*Missionaria*

RIVISTA DELL' A. G. M. \* 1° APRILE 1955



THAILANDIA-BANGKOK - Pagoda Chetaphon.

Aprile · Intenzione Missionaria

**Per i Cristiani  
che vivono nei Paesi buddisti**

# il Buddismo

*copertina: Il sorriso di Jok. (v. pag. 17).*

Il Buddismo, 2 - Congressi buddisti internazionali, 3 - La Chiesa Cattolica in Thailandia, 4 - Campo dell'Auro-  
ra, 6 - Il Vicariato di Rajburi, 7 - Il  
Sarasi di Banpong, 8 - Tre fiori del  
Sarasi, 9 - Dibattito con due bonzi, 10 -  
Arte siamese, 10 - Simpatia per i Cat-  
tolici nel Paese dell'elefante bianco, 12 -  
Curiosità siamesi, 14 - Fratelli siame-  
si, 15 - Haad-Yai, 16 - Jok, 17 - Il  
Cattolicesimo nel Sud della Thailan-  
dia, 17 - Salvare un'anima, 18 - Kiet, 18 -  
Banpong, in cenere, 19 - Una conqui-  
sta della Madonna, 19 - Il giro del  
mondo del Successore di Don Bosco, 20 -  
Medaglia d'oro, 21 - I Mau Mau (ro-  
manzo), 22 - Vita dell'A. G. M., 22 -  
Echi di corrispondenza, 24.

Il Buddismo è la religione fondata da Budda, vissuto in India dal 557 al 477 a. C. I suoi discepoli si divisero, in seguito a diversità di opinioni intorno alla dottrina del maestro e alle regole da lui date per la vita monacale, per cui si ebbe un buddismo meridionale e un buddismo settentrionale. Il primo tiene fermo alla dottrina originaria di Budda dell'auto-redenzione e ha trovato uno sviluppo straordinario. Il secondo, invece, nel corso dei secoli ha trasformato del tutto la dottrina originaria del fondatore, che è stato elevato a divinità e considerato il misericordiosissimo salvatore, il buon redentore di tutti i fedeli, i quali, se credono in Budda, possono meritare di entrare nel Nirvana. Nel secolo primo dell'era volgare cominciò a propagarsi ed ebbe un grande sviluppo, guadagnandosi tutta l'Asia: da Ceylon, attraverso la Birmania, il Siam, l'Indocina, il Tibet, la Cina, la Mongolia, la Corea e il Giappone. In queste diverse espansioni si assimilò una grande quantità di divinità prebuddiste, che furono interpretate come incarnazioni di Budda e, adattandosi in tal maniera alle idee religiose delle diverse popolazioni, seppero a poco a poco guadagnare sempre nuovi aderenti.

La potenza dei monaci buddisti è grande ed il loro numero è imponente. Si mantengono in intimo contatto con i laici, sia per mezzo della questua giornaliera come per mezzo di varie attività educative e con l'usanza vigente nei paesi bud-

# CONGRESSI BUDDISTI INTERNAZIONALI

In questi anni si nota un certo risveglio del buddismo, favorito specialmente dai buddisti di Ceylon. Un indice di questo risveglio sono i Congressi internazionali buddisti d'istituzione recente. A quello di Rangoon Birmania, tenuto lo scorso dicembre, parteciparono 5000 bonzi e delegati di Paesi esteri. A quello di Tokyo, tenutosi nel 1952, parteciparono 144 delegati di 29 Nazioni dell'Asia, dell'Europa e dell'America con 491 delegati delle 46 sette buddiste del Giappone. Il primo congresso buddista universale fu tenuto nel 1950 a Colombo nel Ceylon. A questi congressi si dimostrarono particolarmente entusiasti i delegati della Thailandia, della Birmania, del Cambogia, del Laos e del Ceylon.

## Il Caodismo.

Una straordinaria manifestazione del buddismo si ha nel Vietnam dove si propaga sotto il nome di Caodismo, miscuglio di dottrine buddiste con forme esterne ricavate dal Cattolicesimo. Il capo del Caodismo vien chiamato « papa » assistito da « 36 cardinali », coadiuvato da « 72 vescovi », (numero preso dai 72 Discepoli di Gesù), con « parroci » che amministrano i « sacramenti ». Alcune cerimonie del Caodismo sono copiate dalla Messa per i defunti. Il Caodismo riconosce tre spiriti superiori: Confucio, Cristo (Cao-Dai) e Budda coi quali il « papa » può parlare direttamente per chiedere grazie per i fedeli.

## Il Teosifismo.

In Europa ed America il buddismo viene favorito specialmente dai teosofisti che mettono sullo stesso livello Gesù Cristo e Budda. La loro propaganda può essere particolarmente nociva nei paesi buddisti.



THAILANDIA - Bonzi a passeggio.

### PAESI BUDDISTI

	abitanti	buddisti	cattolici
CEYLON	8.100.000	5.000.000 (62%)	600.000 (7,5%)
BIRMANIA	19.000.000	15.200.000 (80%)	160.000 (0,84%)
THAILANDIA	18.300.000	16.500.000 (90%)	89.000 (0,47%)
CAMBOGIA	3.800.000	3.000.000 (80%)	120.000 (3%)
LAOS	1.200.000	1.000.000 (83%)	32.000 (2,7%)

disti, che tutti i giovani, non esclusi i principi reali del Siam e del Cambogia, passino almeno un periodo della vita in un chiostro per apprendere lo spirito e le concezioni buddiste. Nel corso dell'anno hanno luogo magnifiche feste con processioni multicolori e con pellegrinaggi, che servono a mantenere sempre vivo l'attaccamento delle popolazioni.

È assai difficile dare una statistica esatta della espansione del Buddismo nell'Estremo Oriente, specialmente perchè gli asiatici in fatto di religione sono tolleranti e non danno grande importanza alle differenze tra le diverse religioni, non ammettendo nessuna di esse come assolutamente valida e universalmente obbligatoria. In Birmania, Thailandia, Cambogia e Laos il buddismo è seguito da quasi tutta la popolazione ed è quasi la religione di Stato. Nell'India vivono circa 300.000 buddisti e a Ceylon 5 milioni. Per la Cina, la Corea e il Giappone è difficile fissare una proporzione numerica tra le varie religioni. Nel Tibet il buddismo gode di un prestigio particolare.

Anche oggi il buddismo rimane una religione universale e per mezzo delle sue varie sette cerca di fare proseliti pure in mezzo a popoli europei e americani. Questo fatto deve rendere sempre più vigili i cristiani a non lasciarsi ingannare da teorie, che, per usare le parole di San Paolo, possono solleticare le orecchie.



THAILANDIA - Bonzo in preghiera.

# La Chiesa Cattolica in Thailandia

Cent'anni fa, su una popolazione di 6 milioni, la Chiesa Cattolica contava nel Siam 7 mila fedeli; oggi che gli abitanti sono triplicati, i cattolici sono 89 mila; progresso lento, ma continuo, dovuto ancora più che alle nascite cristiane, alle conversioni. La lentezza dei progressi si spiega in primo luogo colle numerose persecuzioni e poi colla difficoltà dell'evangelizzazione di un Paese che, al par del Cambogia e della Birmania, è una roccaforte del Buddismo. Si contano infatti, nella Thailandia, ben 19.769 pagode che accolgono 130 mila bonzi e 60 mila novizi; tutti i buddisti partono da questo principio: avendo il Buddha proclamato che non si sa nulla sulla esistenza di Dio e dei problemi correlativi, è inutile porsi questioni di tal genere e discutere con altri. Anche su questo punto è tuttavia da notarsi una certa evoluzione: oggi non è raro il caso che nei giornali dove sono ospitate richieste dei lettori s'impostino problemi schiettamente religiosi in rapporto, o meno, col Cattolicesimo.

Il problema cattolico vien posto oggi nel Siam non solo dalle chiese sparse un po' per tutto, specie nel Centro-Sud, ma anche dalle numerose scuole parrocchiali e dai grandi collegi che, nel Paese, accolgono un complesso di 35 mila alunni dei quali solo la quarta parte è cristiana.

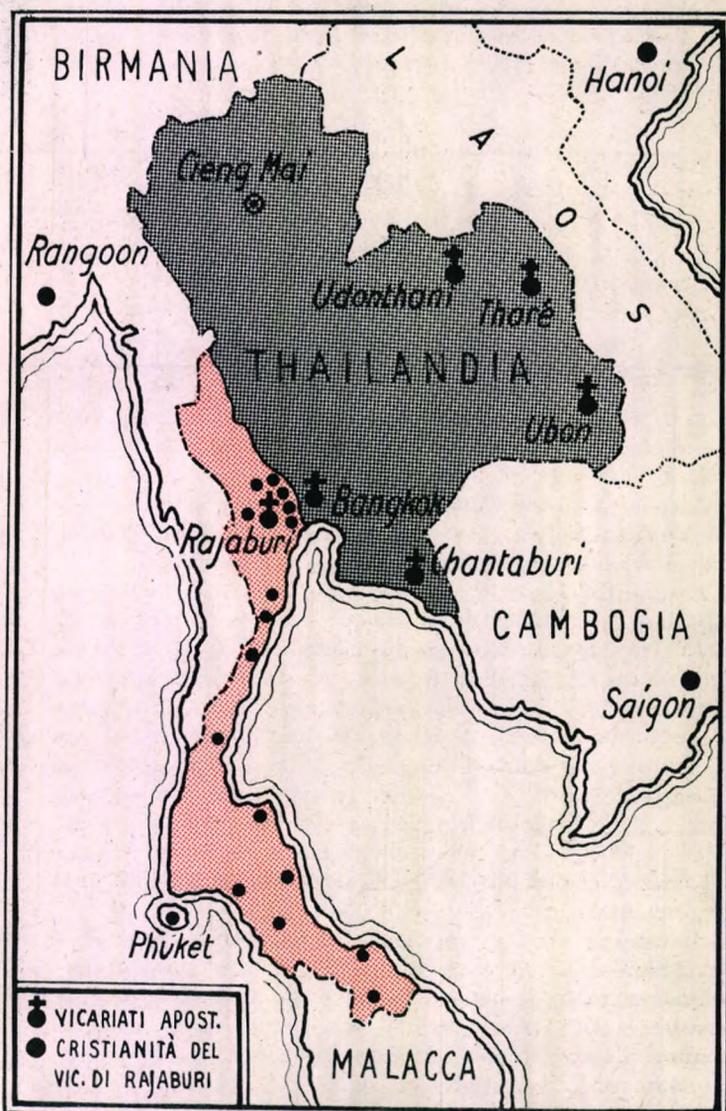
La Thailandia si può dividere, dal punto di vista dell'apostolato, in parecchie regioni:

1) La grande pianura che s'estende dal golfo del Siam per circa 200 km a nord, colle sue vicinanze ad est e ad ovest. Vi si trovano ricche culture di riso e l'inondazione la sommerge, una parte dell'anno, per grandi distese: è la regione che s'è cominciato ad evangelizzare per la prima ed ha numerose cristianità, alcune delle quali con più di duemila fedeli, senza contare i 15 mila della capitale. Le si può aggiungere

## Divisione missionaria della Thailandia

La Missione della Thailandia ha visto i suoi primi apostoli verso il 1555; i Padri delle Missioni Estere di Parigi vi giunsero nel 1662 e il 4 luglio 1669 il Siam veniva eretto in Vicariato Apostolico; nel 1841 n'era separata la Malesia e, dopo parecchie suddivisioni, si è giunti ad avere, ora, 5 Vicariati: Bangkok ed Oubone affidati alle Missioni Estere di Parigi; Rajaburi ai Salesiani; Chanthaburi e Thare al Clero locale; la Prefettura Apostolica di Oudone, amministrata dai Redentoristi americani.

**Il Vicariato Apostolico di Rajaburi affidato ai Salesiani si estende per circa 900 km. occupando tutta la parte peninsulare della Thailandia**





**THA MUANG**  
I fabbricieri della chiesa attorno al Vicario Apostolico Monsignor Pietro Carretto.



Don Cesare Castellino con uno dei Vicari Apostolici indigeni della Thailandia.

la regione sud-orientale, coi 4 mila cristiani di Chantabury; i Missionari vi sono occupatissimi nel ministero dei fedeli e difficilmente possono dedicarsi alla conversione dei pagani.

2) Il Settentrione — dove i Missionari penetrarono una prima volta nel 1844, ma che è aperto effettivamente all'apostolato solo da un quarto di secolo — non conta nemmeno un migliaio di cristiani: la percentuale più alta è dove ce n'è uno su 1400 abitanti; anche i Sacerdoti di questa regione, che nel 1950 erano 5 e 14 nel 1953, si dedicano soprattutto all'apostolato tra i pagani.

3) La regione orientale che conta belle cristianità, ma anche territori ancor vergini, dal punto di vista cattolico, per mancanza di personale missionario. L'apostolato vi è materialmente difficile per la maggior povertà degli abitanti e la scarsità di comunicazioni.

4) Da ultimo la penisola, popolata da circa 2 milioni di abitanti, che vede accrescersi le sue stazioni missionarie per recente impulso dei Salesiani; anch'essa è regione in cui si lavora sull'elemento pagano.

A questa divisione in regioni si affianca, in Thailandia, quella proveniente dalla molteplicità delle schiatte disseminate nel Paese: vengono primi, di diritto, i Thai (o Siamesi) propriamente detti, assai attaccati al budismo, sono refrattari all'evangelizzazione. Numerosissimi i cinesi; anche solo contando quelli che sono in possesso del loro documento di « stranieri », si può dire che nel Siam ce sono 2 milioni di cinesi; ma se si fanno entrare in questo numero i discendenti di Cinesi divenuti cittadini siamesi in forza delle leggi, c'è chi li valuta 8 milioni, e non esagera. Il maggior numero dei cattolici di Thailandia si trova in mezzo ai Cinesi: sono 7 mila nella sola parrocchia del Rosario a Bangkok, però non è facile precisare una cifra globale. Gli antichi Annamiti, cristiani sottratti alla persecuzione (Chantabury) o profughi di guerra prima del secolo XIX, sono completamente assimilati. Il nord e l'est sono popolati da Laoziani ed i convertiti del nord vengono soprattutto dal Protestantismo; quelli dell'est sembrano più facili da convertirsi dei Thai, propriamente detti. Il distretto di Sakolnakhon (est) conta 11.600 cristiani su 273 mila abitanti. Ricorderemo anche i Cambogiani che popolano alcuni distretti sud-orientali e che sono lontani dal cristianesimo quanto i Thai; nè bisogna dimenticare le tribù del settentrione, soprattutto i Cariani, i Musseu, i Meo e gli Hyko, di religione animista e presso i quali si hanno grandi speranze di conversioni.

**D**urante l'incendio di Bangpong in una casa già preda delle fiamme s'odon le grida d'un bimbo. *Dic*, un orfano

quindicenne del collegio salesiano, catecumeno, tola la camicia, si butta attraverso le fiamme, sale al piano superiore, prende tra le braccia quel bimbo, e, mentre il fumo sta per toglierli il respiro, con un estremo sforzo,

## BATTESIMO DI FUOCO

riesce a infilare la scala, scende a precipizio e porta in salvo quel poveretto già votato a sicura morte.

— Ma, *Dic* — gli dice scherzosamente il chierico assistente — se morivi abbrustolito, addio Battesimo!

— Come?! Non vi è anche il battesimo di fuoco? Ed io non sarei morto per una santa causa?



## THUNG SENG ARUN

(Campo dell'Aurora)

~ Il trattore della Missione prepara il terreno per il nuovo villaggio...

~ Raccolta dei primi frutti del nuovo villaggio.

(sotto)

La sede della Cooperativa « Aiuto dell'Agricoltore ».

Campo dell'Aurora (Thung Seng Arun) è il nome del nuovo villaggio fondato dai Missionari Salesiani nel Vicariato di Rajaburi.

Negli ultimi anni le nostre cristianità più antiche sono cresciute e si sono trovate al ristretto di spazio e di terre, in pericolo di essere sopraffatte dall'ambiente pagano e quindi di perdere la fede. S'impose quindi la necessità di trovare un posto adatto per loro.

In Thailandia ci sono ancora moltissime regioni forestali disabitate. Si trattava di cambiare queste foreste in piantagioni di cocco, riso, banane, in modo da poter dare da vivere a un migliaio di persone.

Il taglio della strada che congiunge Bangkok con Singapore ci facilitò il luogo della scelta. Gli occhi si posarono su Heui Yank, località a 329 km da Bangkok.

I pericoli e le difficoltà bastava avere occhi per vederli, ma non mancarono coraggiosi, che sicuri della parola del Missionario, si prestarono all'impresa. Bisognava rendere abitabile una zona fino allora dimora di tigri, serpenti ed altre bestie selvatiche. Risolvere subito il problema dell'acqua, dei trasporti, comunicazioni, abitazioni... Tutto venne affrontato ed adesso si può intonare il canto della vittoria: la foresta coi suoi misteri e pericoli si ritira rapidamente davanti alla scure e al fuoco dei Missionari e dei cristiani.

# Campo dell' Aurora





Quando mi recai per la prima volta per constatare il lavoro fatto rimasi meravigliato di quanto si era già compiuto, grazie all'organizzazione di Don Pietro Jellici, mio Pro Vicario.

Alla stazione di Huei Yank vi erano una trentina di giovanotti e uomini ad attendermi. I loro visi e braccia abbronzate dal sole mi dicevano chiaro lo sforzo che avevano sostenuto quei coraggiosi pionieri.

Il nuovo villaggio in costruzione dista cinque km da Huei Yank, tragitto che compimmo a piedi. Giunti sul posto, subito si constatò la necessità di aprire una scuola per i numerosi bambini, che si erano già recati con i loro genitori nelle nuove piantagioni. Visitai tutte quelle famiglie fino alle più internate nella foresta. Ammirabile il coraggio di un giovanotto; già Presidente dell'A. C. di Bang Nok Kuek, che con il fratello stava disboscando ai piedi d'un monte, dove ogni mattina notava sul terreno le orme della tigre che di notte si recava al ruscello vicino a bere. «Ma la tigre non disturba — mi assicurò il giovane — chi è in pace con Dio».

Mi fermai cinque giorni e la domenica ebbi la consolazione di vedere la maggior parte degli abitanti di questo nuovo paese attorno all'altare improvvisato e accostarsi ai Santi Sacramenti. La foresta con i suoi pericoli e coi suoi misteri avvicina a Dio e fa capire che solo Lui è importante.

Il 18 gennaio scorso con la benedizione della cooperativa «Aiuto dell'Agricoltore» il nuovo villaggio Thung Seng Arun compiva un altro passo avanti.

Dopo i primi risultati molte altre famiglie chiesero di andarvi. Attualmente possiede: la chiesa, la residenza per due missionari, la scuola ben organizzata, la cooperativa, una buona strada che la mette al contatto col mondo civile. Molte famiglie cattoliche e pagane danno un vero assalto al nuovo villaggio, perchè dicono che dove va il missionario avanza il progresso. All'inizio di questo villaggio i dintorni erano infestati da briganti comunisti, che attualmente hanno abbandonato il brigantaggio per darsi al lavoro dei campi ammirati dallo spirito di sacrificio e dedizione dei missionari.

✠ Mons. PIETRO CARRETTO.

★ Con i frutti materiali maturano anche quelli spirituali, i veri ambiti dal Missionario. Ecco quanto scrisse D. Delfino Crespi in data 15 agosto: «... 5 Battesimi, 12 Prime Comunioni, una Pasqua, processione notturna, chiesa insufficiente (perchè strapiena) fu l'offerta di THUNG SENG ARUN (campo dell'Aurora) alla Madonna. Per la processione: partiti sotto la pioggia, siamo arrivati in chiesa con un forte acquazzone, ma nessuno si preoccupò».

**I SALESIANI** entrarono nel Siam nel 1927. Fu loro affidata, come campo d'apostolato, la parte sud del Vicariato Apostolico di Bangkok, che il 30 giugno 1930 veniva eretta in Missione indipendente di Rajaburi. Il 28 maggio 1935 fu elevata a Prefettura Apostolica e il 3 aprile 1941 a Vicariato Apostolico. Primo Superiore, Prefetto e Vicario Apostolico fu Mons. Gaetano Pasotti, morto nel 1950.

L'attuale Vicario Apostolico è Mons. Pietro Carretto, Vescovo titolare di Zenobia, eletto ai primi del 1951 e consacrato il 29 giugno dello stesso anno. Pro-Vicario è il Rev.mo Don Pietro Jellici, salesiano.

Nel Vicariato di Rajburi lavorano 45 Sacerdoti: 24 salesiani, 11 indigeni, 3 camilliani e 7 stimmatini. Vi sono inoltre 11 Chierici salesiani che insegnano nelle varie scuole e collegi, 11 Coadiutori salesiani e 3 Fratelli camilliani.

Il Seminario di Bang Nok Khuek ha 4 studenti di filosofia e 51 latinisti. A Roma vi sono due studenti

## il Vicariato Apostolico di RAJBURI

di filosofia e in India due studenti di teologia.

L'Aspirantato salesiano di Hua-Hin ha 45 aspiranti. Tre studenti salesiani di filosofia sono in India.

Nel Vicariato vi sono 31 Suore indigene Ausiliatrici, fondate da Mons. Pasotti, con 9 novizie e 14 aspiranti distribuite in 7 Case.

Le Suore Cappuccine hanno un monastero con 11 professe.

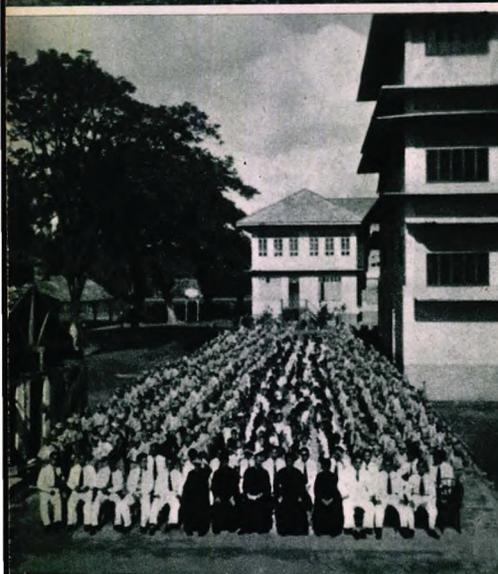
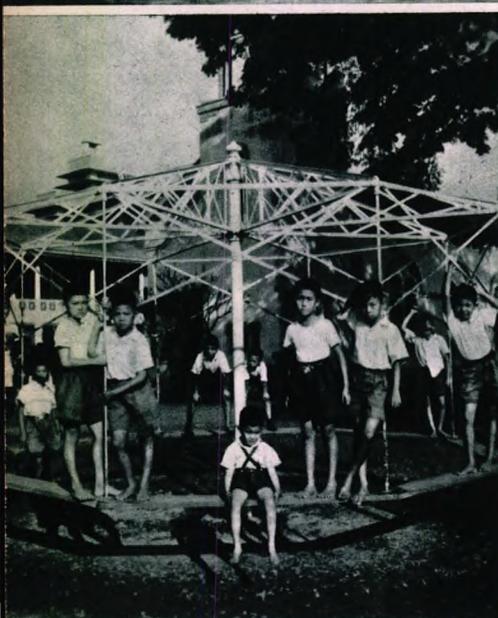
Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 22 con 5 aspiranti in India; sono distribuite in 3 Case.

La popolazione del Vicariato di Rajburi è di 2 milioni e mezzo di abitanti sparsi su una superficie di kmq. 118.000. I Cattolici sono 12.140. Nello scorso anno si sono avuti 74 battesimi di adulti, 477 di infanti e 82 in articulo mortis. I catecumeni sono 183. I maestri 94 e le maestre 73. Gli alunni delle scuole elementari 4219 dei quali 2133 maschi e 2086 femmine. Le scuole medie della Missione sono frequentate da 2121 alunni: 1666 maschi e 455 femmine. I corsi pre-università sono frequentati da 38 studenti.

Le stazioni missionarie principali del Vicariato sono 14, quelle secondarie una ventina.

# SARASIT

di Banpong



(dall'alto)

VATH PHLENG - Chiesa del Sacro Cuore, in puro stile gotico.

BANPONG - Collegio Sarasit. In giostra.

BANPONG - Un angolo del Collegio Sarasit.

Il Sarasit è il Collegio Salesiano di Banpong, cittadina della Thailandia, di circa 20.000 abitanti, a 75 km. dalla capitale.

Quando, 25 anni fa i primi salesiani giunsero a Banpong, era una desolazione: una chiesetta rustica di legno situata in un terreno incolto, accanto una scuoletta col tetto di paglia, capace di una trentina di alunni. Ora invece ha una bella chiesa in cemento e attorno una fioritura di opere cattoliche: due grandiosi collegi: quello salesiano e quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Ospedale dei Camilliani ed il Convento delle Suore Cappuccine.

Il collegio salesiano sorge maestoso alla periferia della città. In fatto di costruzione non ha competitori, è come un gigante in mezzo a tanti pigmei. Gli allievi interni sono 350 e quelli esterni sono 850. Solo il 10% sono cattolici.

Nell'educazione di questi giovani si segue il metodo di Don Bosco, che anche qui si dimostra molto efficace. È più difficile applicarlo però perché manca la religione, per i pagani: tuttavia i risultati sono consolanti. Si cerca di attrarre i giovani verso una mèta più elevata, facendo loro comprendere che al disopra di questo mondo materiale esiste un Dio e un'anima immortale.

Queste verità sono assolutamente nuove per loro. Nelle loro case, dai loro genitori non hanno sentito parlare che di Budda, di pagode, di miti ed hanno perciò pensato a procurarsi una felicità tutta terrena. Raramente accade scoprire qualche anima privilegiata a cui Iddio ha dischiuso i segreti del soprannaturale. Sono come fiori delicati che sbocciano tra la fuliggine del paganesimo. Che consolazione per il Missionario quando vede appressarsi un giovane pagano e dirgli:

— Padre, voglio farmi cristiano.

— Ma, caro, bisogna che ti metta alla prova. Da domani incomincerai a frequentare le lezioni di Catechismo. E poi devi dimostrarti veramente buono. Sei disposto?

— Sì, Padre.

— Ed allora, coraggio!

E ci sono questi coraggiosi, pronti a sfidare le ire dei parenti e il disprezzo dei compagni.

Ma ci sono anche i timidi, che non sanno staccarsi dalle tradizioni, ci sono i pusillanimi incapaci di compiere un sacrificio.

Un giorno mi si avvicina un giovane:

— Padre, vorrei farmi cristiano, ma vorrei sapere se facendomi cristiano, posso ancora frequentare il cinema.

— E perché no? Se è un film buono, nessuno lo proibisce.

Rimane penseroso un istante; poi si allontanò triste come il giovane ricco del Vangelo. Non aveva il coraggio di abbandonare le cattive abitudini. Purtroppo molti giovani pagani, di fronte ad una religione che impone rinuncia, rimangono perplessi, come davanti a una barriera insormontabile.

Il più delle volte però è questione di parenti.

Una sera mi vedo venire incontro un ragazzino:

— Padre, io voglio farmi cristiano.

— Bravo!... Procurati un catechismo, e domani incomincerai le lezioni.

Il giorno dopo me lo vedo ricomparire con il catechismo in mano, un po' mortificato:

— Dunque, sei venuto a incominciare lo studio del catechismo?

— No, Padre, sono venuto a riportarti il catechismo; io non posso essere cristiano i miei genitori non me lo permettono.

— Sta tranquillo — gli risposi, anch'io un po' deluso. — Intanto mantienti buono, il Signore premierà la tua buona volontà.

E così si lavora tra questa cara gioventù, nella speranza che qualcosa rimanga. E quantunque non si veda il frutto immediato del nostro lavoro, il Signore non lascia senza ricompensa, anche su questa terra. Sovente viaggiando s'incontrano ex allievi, alcuni alto locati, i quali serbano grato ricordo per i loro educatori, e volentieri s'intrattengono a riandare gli anni felici passati in collegio.

Don COSTANZO CAVALLA, missionario salesiano.



UN BEL GRUPPO DI THAIANDESINI, ALLIEVI DELLA MISSIONE SALESIANA, FELICISSIMI DI VIVERE NELLA CASA DI DON BOSCO.

Le fatiche che spendiamo nell'educazione di tanti giovani del nostro Istituto di Banpong non vanno perdute.

Tra i fiori sbocciati tra questi allievi ve ne voglio presentare tre. Provengono dallo stesso villaggio e si chiamano: *Prasong, Pitsanu, Sumet*. Quando per consiglio del direttore dell'Istituto, scrissero ai genitori per avere il permesso di ricevere il battesimo, si temeva una negativa, invece giunse il permesso con parole veramente lusinghiere: "Siamo contenti e orgogliosi della decisione di nostro figlio". Furono battezzati con grande loro gioia. Tre angioletti, tutti e tre dello stesso paese, Betong, situato al sud della penisola siamese.

Quando vennero le vacanze si trepidava per la loro sorte. Lontani dal missionario, in un ambiente pagano, che sarebbe avvenuto della loro fede? Vegliava su loro però la Vergine Ausiliatrice.

Approfitando delle vacanze feci un viaggio al sud con lo scopo di incontrarmi con gli alunni e fare conoscenza con le loro famiglie. Mi spinsi fino a Betong ultimo lembo di terra siamese, paese dei nostri cari allievi.

☀ Che accoglienza festosa! Dopo un po' di riposo passai a far visita alle loro famiglie. Prima quella di PRASONG. Il Papà capo doganiere è assente, mi viene incontro la mamma buddista e mi accoglie con squisita cordialità e poi subito:

## Tre fiori del SARASIT



D. CAVALLA CON TRE ALLIEVI DEL SARASIT.

"Padre, vedi quel quadro?" e mi indicava un quadro di Maria Ausiliatrice appeso alla parete "l'ha messo Prasong e tutte le sere vi s'inginocchia davanti a recitare le sue preghiere". Io sono contenta di questo suo contegno: da quando è stato con voi è diventato più buono".

☀ Passo alla famiglia PITSANU. Qui è il padre, un tempo bonzo, e ora padrone di una sala cinematografica, prende sulle ginocchia il figlio e: "Quanti sono i Sacramenti istituiti da Gesù Cristo?" gli chiede e Pitsanu tranquillo risponde: "Sette: Battesimo, Cresima, ecc.". Gioisce il padre della semplicità del figlio, ma più gioisco io nel vedere tali prodigi in una famiglia pagana.

☀ Ora è la volta della famiglia del più grandicello, SUMET, buona pasta di giovane sui 16 anni. Il papà è un impiegato governativo, uomo retto senza pretese. È lui che mi conduce a visitare la cittadina. Nessun rispetto umano: entra negli uffici governativi e ai colleghi fa gli elogi più sperticati dei Salesiani e che propaganda! "Vedete, questo è il maestro di mio figlio: mandate anche i vostri figli dai Salesiani". Mi pare quasi di sognare di trovarmi in un paese cattolico, eppure siamo in un paese buddista.

C. C.

## In treno... nel Siam.

Viaggio lungo e noioso, verso il nord; il treno va lentamente, mentre le ore si susseguono fra un caldo asfissiante di un afoso pomeriggio estivo. I viaggiatori non fanno che provvedersi di bibite e frutta ad ogni stazione, consumandole poi fra allegre e chiosose conversazioni.

Chiacchera e ridi, il repertorio di racconti e storielle minaccerebbe di esaurirsi, se nello scompartimento non vi fosse chi va attirando l'interesse su di sé. Veramente non avrebbe nulla d'interessante: è una ragazza che se ne sta vicina a un signore, in un angolo, con gli occhi socchiusi, bisbigliando qualche cosa a fior di labbro, senza prender parte alle conversazioni dei compagni di viaggio, nè assaggiare mai nulla, nè bere un sorso d'acqua.

Ma è proprio per questo che desta tanta curiosità. Specialmente due bonzi, che spiccano per le loro vesti

gialle, dopo averla squadrata da capo a piedi, chiedono al signore che l'accompagna, forse il suo tutore:

— Cosa fa la tua ragazza, che se ne sta così silenziosa?...

— Prega, — risponde l'altro.

— Come?... Prega?... Prega in quel modo?...

I bonzi non sanno capacitarsi che si possa pregare seduti, senza alcun apparato esteriore. Se ne mostrano sconcertati e quasi scandalizzati, poichè come esponenti ufficiali della preghiera buddista, sanno che questa va fatta prostrati o in ginocchio a terra, con le mani giunte davanti alla faccia, e con molti e ripetuti inchini davanti all'immagine di Budda...

— Che razza di preghiera può essere quella?

— Sì, prega!... — riprende il signore con la più imperturbabile calma; sta dicendo il Rosario.

E la giovane allora, tranquilla lei pure, con le palpebre abbassate sugli occhi senza luce, trae di tasca la sua bianca corona del Rosario, la alza bene, perchè tutti la vedano e spiega che cosa sia, e in che consista la sua preghiera.

— Cattolica, dunque?...

— Sì, cattolica... cattolica! — Afferma con no-

## THAILANDIA

*terra promessa*

Abbondano le banane, gli aranci, i mandarini, il mangustano, detto il re dei frutti, la papaia, il durion, il cocco e tanti altri. Ve ne sono per tutti i gusti.



## ARTE SIAMESE al servizio della Chiesa

Il 24 ottobre u. s. fu benedetta a Banpong (Vicariato Apostolico di Rajaburi) la cappella interna del Collegio Salesiano in puro stile e perfetta arte siamese. La sjarzosa decorazione che ha come sfondo il fior di loto, dà all'interno un senso di maestà sacra e raccoglimento. L'occhio però si porta subito all'altare maggiore tutto intarsiato di legno tek, che si erge sopra una predella di tre gradini. L'altare fu prima esposto in una mostra sacra a Bangkok e fu l'oggetto più ammirato

di quella esposizione. Il lavoro fu eseguito dalla Scuola Professionale Don Bosco della Capitale. La Cappella fu costruita su disegno dell'ingegnere Accinelli, italiano.

Nello stesso giorno a Bangkok fu benedetta una nuova chiesa dedicata al Divin Redentore; è in stile pagoda, con triplice tetto risplendente di ornamenti dorati e colorati in maiolica.

Questo riuscito tentativo di mettere a servizio del culto cattolico gli elementi artistici locali vorrebbe distrug-

gere la barriera di diffidenza, che stili stranieri purtroppo producono negli animi dei Thailandesi, i quali non vogliono perdere le glorie e le bellezze che li distinguono da tutti gli altri popoli. Anche questa chiesa fu eseguita su disegno dell'ingegnere Accinelli.

Le due costruzioni per la loro originalità hanno fatto parlare molto favorevolmente nella Thailandia, sia nell'ambiente cattolico, come in quello buddista.

bile ardere la giovane, proclamando alta la bellezza della sua fede.

E comincia un incalzare di domande, di risposte, di obiezioni d'ogni genere...

Niente di più interessante d'una discussione in tema religioso: e fin dal fondo del carrozzone, tutti accorrono, per sentir meglio, e s'accoccolano per terra, lì accanto per godersi comodamente di quel diversivo inatteso.

Le opposizioni si fanno forti su un punto, sempre il solito messo fuori dai buddisti: «Noi sappiamo che la vostra religione è venuta dopo la nostra... Budda è vissuto 2500 anni fa, perciò il vostro Signore è degno di minor credito del nostro, che è più antico...».

La giovane però, ben istruita in religione, senza scomporsi, ribatte l'errore comune di considerare l'Incarnazione del Figlio di Dio, come il punto di partenza della religione cattolica, e parla della creazione, del peccato originale, della promessa del Redentore, dell'Incarnazione. Perciò il Dio dei cattolici è il vero, eterno Dio, Creatore dell'universo, non un povero mortale qualsiasi, benchè ideatore di una nuova filosofia, quale è appunto il vostro Budda...

L'improvvisata catechista s'accende d'entusiasmo nel predicare la sua fede, e riesce ad imporsi all'uditorio, che rimane per un momento soggiogato dalla sua parola.

Possibile che fra tanti buddisti nessuno sappia ribattere?...

Sì, uno dei bonzi, che crede di portare degli argomenti assai convincenti, mentre mostra di non averne nessuno di solido, tranne la forza del denaro.

«Se tu lasci quella religione degli stranieri (e marca su questo termine dispregiativo) io ti farò erede delle mie possessioni, che ammontano a non so quanti ettari di terreno...».

«Ed io — aggiunge l'altro bonzo, con fare suavisivo — vedo che sei proprio brava e che parli bene, perciò se vuoi essere buddista, ti farei subito "Maestra grande delle bonzesse", e naturalmente saresti provveduta di ogni cosa e assai bene per tutta la vita...».

La giovane non risponde neppure, accontentandosi di sorridere in modo espressivo, quasi a dire: non mi comprate davvero!...

Intanto l'accento alle bonzesse porta la conversazione su un altro punto di discussione, circa la vita dei bonzi e la vita religiosa dei cattolici, specie riguardo alla verginità.

Certo, aiutata dalla Vergine Santissima, la giovane sa sostenersi mirabilmente anche in questo, ed esaltare con tanto calore la grandezza e la santità della religione cattolica, che il più accanito dei due bonzi si vede obbligato a cedere le armi, benchè s'ostini a dire di non essere ancora del tutto convinto.

«Eppure — rincalza con calore la fervente catechista, mettendo fine all'animata controversia polemica durata ben sette ore — io spero che anche tu, col tempo, meditando le grandi verità che ti ho esposto, ti convincerai e diverrai cattolico!».

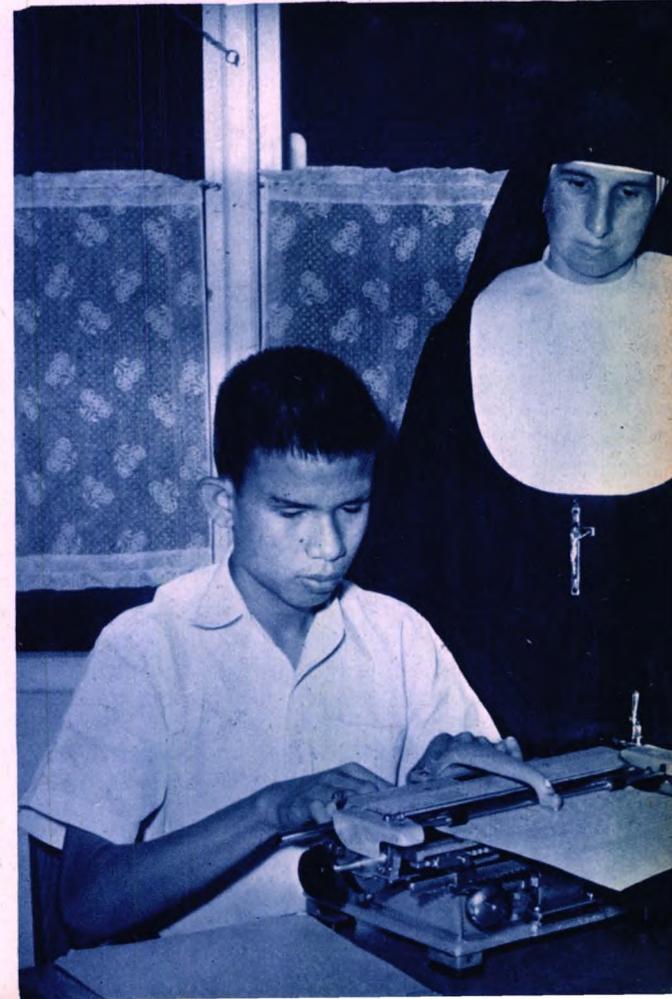
*Una Figlia di Maria Ausiliatrice  
Missionaria nel Siam*



**BANG NOK KHUEK**

Chiesa pro-cattedrale e Missione Cattolica.

(sotto) **BANGKOK** - Alunno della Scuola dei ciechi, affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche il Braille può scriversi a macchina.





BANGKOK  
S. M. il Re e la  
Regina della  
Thailandia.

## Simpatia per i Cattolici nel P

**L**a Thailandia è uno dei Paesi più buddisti del mondo, ma da qualche tempo va dimostrando simpatia per il Cattolicesimo. Questo è dimostrato da parecchi fatti. Vediamone alcuni.

Il 7 luglio 1954 il missionario salesiano Don Giovanni Ulliana, della Scuola Professionale Don Bosco di Bangkok, fu invitato per iscritto ad assumere l'insegnamento della Religione Cattolica alla terza e quarta classe di teologia buddista, nella Università di Buddismo, istituita solo quattro anni fa. Nella prima conversazione e lezione Don Ulliana fu pregato di esporre il Cattolicesimo nella sua integrità, senza alcuna soggezione.

I bonzi — dissero — desiderano conoscere la dottrina di Gesù in tutta la sua verità, e lamentano che il Cattolicesimo sia così poco conosciuto nel loro paese.

All'inaugurazione del nuovo edificio del Ministero della Cultura Nazionale in Bangkok, fatta ultimamente, furono invitati solo due stranieri: un americano ed un missionario cattolico, Don Giovanni Ulliana, salesiano. Nel discorso inaugurale, la signora La-jad, moglie del Primo Ministro fece un grande elogio della Scuola Professionale Don Bosco, davanti al Primo Ministro ed al Gabinetto quasi al completo. Una talare in detta occasione, sembrava strana,

ed invece era oggetto di interessamento e conversazione.

Il Governo Thailandese e la popolazione buddista dimostra un grande interessamento per la Scuola Don Bosco di Bangkok. Il Governo l'aiuta. Questo atto è molto significativo perchè il Governo Thai non ha mai aiutato così generosamente una scuola privata e cattolica.

La Scuola Professionale Don Bosco viene presentata come modello sia nelle adunanze, come per radio. La scuola è esclusivamente per orfani e ragazzi poveri. Attualmente ne ospita 120. L'opera desta l'ammirazione di tutta la cittadinanza e specialmente delle Autorità. I bonzi vanno a visi-

tarla per studiare il sistema di Don Bosco usato nell'educazione.

Il giorno genetliaco del Primo Ministro, Maresciallo Phibul Songghram, Don Ulliana andò con 5 ragazzi a porgergli gli auguri. Appena il Ministro seppe che vi erano gli allievi della Scuola Professionale Don Bosco andò subito loro incontro. Si congratulò con loro per la fortuna che hanno di essere in tale Scuola: ed al missionario che lo ringraziava per la sua bontà ed aiuto dato, disse: «La Scuola Don Bosco io l'aiuterò sempre».

Un altro particolare degno di nota è questo. Ultimamente giunsero alla Scuola Don Bosco in regalo dall'Italia due barili di vino da Messa. La signora La-jad venuta a sapere che i Salesiani trovavano gravi difficoltà a svincolarlo per l'alto prezzo della dogana, ne parlò al Ministro e questi pagò la dogana e fece pervenire il vino alla casa salesiana con una bellissima lettera. Nella lettera il Ministro si diceva lieto di compiere quest'opera per il vino che doveva essere usato nella celebrazione della Santa Messa.

Lo scorso anno S. M. il Re della Thailandia volle presenziare al saggio annuale della Scuola dei Ciechi di Bangkok, tenuta dalle



THA MUANG (Vicariato di Rajburi)  
L'Azione cattolica femminile in processione.

(sotto)

BANGKOK - La Signora La-jad  
con l'ambasciatrice inglese nella Thailandia  
all'apertura di un nuovo padiglione  
della Scuola Professionale Don Bosco.

## ese dell'elefante bianco

Figlie di Maria Ausiliatrice. In quell'occasione, S. M., fine coltivatore di musica, conosciute le doti musicali di un giovane cristiano, gli fece dono di un magnifico saxofono ed ebbe l'alta degnazione di offrirsi a fargli personalmente scuola di musica più ore la settimana.

Tutti questi fatti ed altri ancora tornano ad onore del nome cattolico, e tale nome non appare più segno di ostracismo come nel passato, anzi comincia ad interessare molto.

Preghiamo perchè questo favore segni l'ora della conversione di questo popolo a Cristo, e possa veramente chiamarsi «thai»: libero.

D. Z.





(sopra) BANGKOK - Monumento a Rama V, uno dei più grandi Re della Thailandia.

BANGKOK - Pagoda fatta tutta con marmi di Carrara per ordine di un Re della Thailandia.

BANGKOK - D. Ruzzeddu, missionario salesiano, accanto all'elefante bianco ed in barca presso una pagoda.

(sotto) Angelo custode delle pagode. Alle porte principali delle pagode se ne trova uno per parte.



# Curiosità

## BONZO PER TRE GIORNI

*Nel collegio salesiano di Haad-Yai vi è un ragazzo che si chiama Som Phong, il quale da un po' di tempo sta studiando il catechismo, perchè desidera farsi cristiano. Recentemente questo ragazzo si presentò in collegio vestito da bonzo, destando grande curiosità tra i suoi compagni. Che era successo? Som Phong, che è orfano del padre, vive con la madre che è una fervente buddista. Quando il ragazzo le confidò che desiderava farsi battezzare, questa si arrabbiò e cominciò a sorvegliare il figlio con più diligenza. Si recava in collegio, munita di bastone, nelle ore in cui gli alunni erano dediti alle pratiche di pietà, per vedere se suo figlio frequentasse la cappella, decisa, in tal caso, a picchiarlo di santa ragione. Si recava quindi alla porta della chiesa e scrutava tra i ragazzi in preghiera, ma ogni volta Som Phong si avvicinava alla madre, provenendo dall'esterno della cappella e dicendole sorridendo: « Perchè porti il bastone, mamma; io non sono in chiesa ». I suoi compagni lo avvisavano in tempo, e lui uscendo dalla porta della sacrestia, poteva raggiungere la madre davanti alla porta principale.*

*Ma il trucco non poteva durare a lungo, nè la madre poteva perdurare nella sua opposizione, sicchè un giorno, chiamato Som Phong, gli disse: « Figlio mio, io vedo quanto tu sia ostinato nel tuo proponimento, ma sappi che tutte le religioni insegnano ad essere buoni. Io ti chiedo un favore: fatti bonzo perchè io possa salvarmi e dopo fai pure ciò che ti detta il tuo cuore ».*

*Infatti tra i buddisti c'è la credenza che i genitori e soprattutto le madri non possono salvarsi se almeno uno dei figli non si fa bonzo. È questa una delle spine più grandi per i giovani che desiderano farsi cristiani e il tormento maggiore per i loro genitori. Som Phong, quindi, approfittò delle vacanze dello scorso dicembre e si fece bonzo per accontentare la madre, alla quale è sinceramente affezionato; dopo tre giorni si tolse gli abiti e, più contento di prima, se ne tornò tra i suoi compagni catecumeni, per farsi cristiano e col permesso della madre.*



# fratelli siamesi

Quante volte hai sentito denominare "fratelli siamesi" due fratelli, due amici che si vedono sempre insieme?

Sai qual è l'origine di questo detto?

Ecco: in una famiglia del Siam, nacquero, due gemelli dalle fattezze e membra normali, ma attaccati insieme alla vita, di fianco, con un nesso di carne e tessuto che probabilmente non si sarebbe potuto tagliare senza provocare la morte dei due.

Il padre morì quando essi avevano solo otto anni. Fino ai 14 anni il loro caso non destò rumore né curiosità perché sperduti in un villaggio della provincia di Suphanburi nel centro del Siam. Ma venuto il fatto a conoscenza del Re Rama 3°, questi inviò i fratelli in Indocina con una missione ufficiale. Fu allora che la curiosità e lo stupore per il raro fenomeno si destò attorno ad essi ed un mercante inglese, Robert Hunter ed il capitano della nave "Sachem" Abel Coffin, prevedendo possibilità economiche, indussero, nel 1824, i fratelli Siamesi a firmare un contratto e partire con essi per l'estero. Ed i due lasciarono così il Siam che non rividero mai più.

Per 15 anni girarono l'Europa e l'America e finalmente, nel giugno 1839 fissarono la loro dimora nella cittadina di frontiera degli Stati Uniti Wilkesborro, nelle verdi colline del Nord Carolina.

Col bel gruzzolo di denaro raccolto, essi comperarono 110 acri di fertile terreno e vi costruirono essi stessi una casetta di quattro camere. E poi... nell'aprile del 1843 si sposarono.

Sposarono due sorelle: Sara e Adelaide. Da allora i due presero il cognome americano di Bunker. Il loro nome che ancora non vi ho detto, era siamese e tipico: uno si chiamava XAN, che significa IO, l'altro ENG, che vuol dire TU. I due fratelli siamesi Io e Tu erano conosciuti come abili e operosi agricoltori. Eng era il più serio e tranquillo e astemio, Xan invece era buon bevitore ed un tipo piuttosto caldo. Comunque vissero una vita moderata, industrie e concorde.

Nei loro venticinque anni di matrimonio Eng e Sara ebbero 6 figli e 5 figlie; Xan e Adelaide, 6 figli e 3 figlie.

Nel 1874 Xan morì di infezione polmonare che da anni lo minava e tre ore dopo lo seguiva nella tomba anche Eng.

I fratelli Siamesi avevano allora 60 anni.

Oggi giorno vi sono in America circa mille loro nipoti e pronipoti. Fra essi è da annoverarsi il Presidente dell'Unione Ferroviaria del Pacifico, un Generale Maggiore degli Stati Uniti e vari altri distinti cittadini statunitensi.

I famosi "Fratelli Siamesi" portarono al Regno del Siam più pubblicità e fama di quanto ne abbia portato alcuno dei suoi più grandi ed illustri uomini.

# siamesi

## IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO

L'anno buddista non comincia il primo gennaio, ma il 16 aprile.

Il primo giorno dell'anno, per un'antica consuetudine ogni siamese è autorizzato a gettare acqua sui passanti. In quest'occasione bisogna fare buon viso a cattivo gioco e lasciarsi bagnare.

Gruppi di giovani vestiti di seta, con in mano ciascuno una brocca preziosa s'avvicinano al fiume o ai pozzi, ed ivi si gettano acqua addosso vicendevolmente, tra le risate più schiette. Quando vedono passare qualcuno, lo avvicinano, lo salutano gentilmente e lo innaffiano ben bene, chiunque egli sia. Anche Mons. Gaetano Pasotti, Vicario Apostolico di Rajaburi, viaggiando in tal giorno, dovette ricevere questo secondo battesimo. Il suo sorriso mostrò che il missionario si sottomette volentieri alle usanze innocenti del paese che ha eletto per seconda patria.

## IL CALENDARIO SIAMESE

In Siam vi è una grande varietà di calendari perchè si seguono quattro ère differenti.

L'era cristiana è seguita specialmente da quelli che hanno interessi commerciali con l'estero e da qualche anno anche dal Governo.

L'era buddista è l'era siamese, comunemente seguita. Essa inizia con l'anno della morte di Buddha, avvenuta nel 543 prima di Cristo, ha perciò 2498 anni.

L'era Ratanakosin data dalla fondazione di Bangkok: 1768, e non è che un ricordo nazionale.

L'era civile o Chulasakarat ha origine da un antico re siamese. Comincia nell'anno 638 dell'era cristiana. È quasi ignorata come la precedente. Non restano perciò che l'era cristiana e buddista.

Il calendario siamese non è che un solo foglio, specie di tavola sinottica divisa in piccoli quadrati, ciascuno corrispondente ad un giorno della settimana; la domenica è la prima dell'angolo a destra. Piccoli punti rossi indicano i « Giorni di Dio » cioè tutti gli ottavi e quindicesimi giorni di luna crescente. In quei giorni il popolo si astiene dai grandi lavori e va alla pagoda a venerare Buddha e portare ai bonzi offerte di riso, frutta, fiori, ecc. La sera ascolta la predica del bonzo. Pratiche però che vanno perdendo del loro rigore, perchè nelle città e negli uffici pubblici si osserva ormai il riposo domenicale. E questo è un grande vantaggio per i cristiani.

# HAAD-YAI



**È** una graziosa cittadina del Siam, una delle più belle del Sud, situata quasi all'estremità della penisola siamese. Si è sviluppata dopo l'ultima guerra e va ogni giorno più modernizzandosi, sostituendo le vecchie capanne, con case di legno decorose e anche con bellissimi palazzi in muratura a due, tre e magari quattro piani, per nulla inferiori a quelli europei.

Tutta circondata da verdi colline, ricoperte da folte foreste, e da estese coltivazioni di piante da gomma, che costituiscono la ricchezza del paese, si trova a breve distanza da Singora, nota per le incantevoli bellezze naturali del mare, e del suo lago chiuso da graziose colline e solcato dalle bianche vele dei pescatori.

Haad-Yai è la nostra più recente fondazione siamese; vi giungemmo nel 1950, dopo 36 ore di treno dalla capitale, Bangkok. Passata la zona centrale, in tutta la lunga penisola non incontrammo alcun centro importante, e, con grande pena, non vedemmo alcun segno di cristianesimo. Capanne sparse fra le risaie, foreste fittissime, dove regna la tigre e l'elefante; piccoli villaggi appollaiati sul declivio delle colline, qualche centro ferroviario...; ma per un percorso di 900 km, non una chiesa o una croce.

Haad-Yai è la prima ed unica stazione missionaria del Sud.

Cosa davvero singolare, noi vi iniziammo la nostra opera per desiderio di un signore pagano e per il benevolo interessamento di una signora protestante i quali, interpretando il pensiero della popolazione, volevano una scuola europea nella loro cittadina.

L'inizio fu assai umile, in una piccola e vecchia casa di legno che era già servita successivamente per scuola prima, per hotel poi, e infine per piccolo ospedale e ambulatorio. Ma subito, il primo giorno d'apertura della scuola, si presentarono più di 300 alunne.

E il numero di anno in anno andò aumentando: alla scuola elementare si aggiunse anche la media,

Nel giorno dell'apertura ufficiale della Scuola di HAAD-YAI.

(sotto)

Dopo la santa Messa: siamesi, cinesi, indiani attorno D. Manè.



e poi l'asilo infantile, frequentato da numerosi bimbi, specialmente cinesi.

Sorse pure un modesto internato, con una sessantina di educande, quante è possibile ospitarne.

## Jok

che vi sorride sotto il suo grazioso ombrellino (v. copertina), è proprio una delle più piccole educande di Haad-Yai.

Figlia di cinesi, i quali costituiscono quasi la maggioranza della popolazione al sud del Siam, fece la sua entrata in casa quando non contava ancora quattro anni. Vi entrò piangendo di paura, e ci volle del bello e del buono a calmarla. Essendo noi le uniche Suore di tutto il sud, formavamo, e formiamo ancora un po', lo spauracchio dei bambini, che vedendoci per la prima volta, non sanno capire chi possano essere delle persone così strane, tutte vestite di nero, con la testa coperta e rotonda rotonda, come dicono loro.

Ma lo sgomento di Jok passò presto, per far posto al suo sorrisetto intelligente e birichino che le faceva socchiudere e quasi scomparire gli occhietti a mandorla, neri e vivacissimi.

Le compagne la chiamavano Kio (verde) dal colore del suo vestitino, che portava con tanta gioia, e non voleva togliere neppure per andare a dormire. Caro, perciò, anche quel nome che lo metteva maggiormente in evidenza. E poi nella tasca del prediletto vestito verde, in cui s'affondava spesso la manina, chiudeva un tesoro: la fotografia del suo fratellino. Ogni tanto la tirava fuori e la guardava tutta contenta esclamando: «Kitthung nong cha tai», io penso tanto al mio fratellino, da morire!

Che gioia, perciò, quando fece una scoperta: anche il Bambino Gesù ha un fratellino!

No, no, nessuno le insegnò mai un simile sproposito: le si parlò solo del Bambino Gesù, e come se ne può parlare a una bimba piccina e pagana, che non sa nulla... La bella trovata fu tutta sua.

Una sera, forse con la nostalgia più acuta del fratellino lontano, prima di andare a riposo, accompagnata in Cappella a salutare la Madonna, s'accorse che il Bambino tenuto in braccio da Lei era più grandicello di quello che figurava nel quadro di S. Giuseppe.

Fissò bene i due quadri, e d'un tratto uscì fuori col suo «Suei!» che bello!... Anche Gesù Bambino ha un fratellino!... E sorrideva lieta per aver trovato un punto di somiglianza fra Gesù Bambino e la piccola Kio...

Solo più tardi, incominciando a studiare bene il catechismo, comprese la verità; e allora fece una scoperta assai più bella, cioè che quando potrà avere la fortuna di ricevere il santo Battesimo lei stessa diverrà la sorellina del Bambino Gesù!

Una Figlia di Maria Ausiliatrice  
Missionaria nel Siam



HAAD-YAI. Scuola Salesiana.  
I tre vincitori della gara catechistica: l'imperatore o Rajà è ancora buddista.

## il Cattolicesimo nel Sud della Thailandia

Il Vicariato Apostolico di Rajburi, si estende lungo la penisola di Malacca per 900 km ed è percorso dalla linea ferroviaria che porta a Singapore. Abbondano in questa regione estese coltivazioni di gomma. Il sottosuolo è ricco di minerali, specialmente di stagno.

Il cattolicesimo fu portato in questa zona anzitutto da famiglie europee addette alle miniere e da famiglie cattoliche siamesi o cinesi immigrate.

In questi ultimi anni si è stabilito un centro d'irradiazione a Haad Yai con due scuole una maschile e un'altra femminile, dirette rispettivamente dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Scuole assai stimolate dal Governo e dalla popolazione, ed ormai diventate incapaci di ricevere tutti gli alunni ed alunne che vi accorrono dai dintorni.

Religiosamente il sud del Siam presenta migliori speranze, perchè il buddismo non è così radicato come altrove e le popolazioni conducono una vita semplice. Quasi tutti gli allievi e le allieve vorrebbero farsi cattolici; studiano con entusiasmo il catechismo, si spera in una bella fioritura di conversioni.

I protestanti purtroppo ci hanno preceduto e lavorano intensamente in varie cittadine; erigono chiesette, aprono scuole ed ospedali. La povertà e le strettezze dei Missionari non ci permettono di far altrettanto, ed è questa appunto la nostra pena: il vedere tante anime sfuggirci per mancanza di personale e di mezzi.

Il missionario abita una casetta di legno, in un angolo della stanza un letto, ed il resto serve da ufficio, scuola, sala di adunanza... e di convegno. Il missionario non si turba di questo e continua con gioia la sua vita di sacrificio pur di conquistare le anime e di piantare in quella terra la Chiesa.

# Salvare un'anima



Sono le 7 del mattino: uno sconosciuto mi si presenta e:

— Padre, vieni con me, c'è un moribondo che ti attende.

Senz'altro prendo la borsetta con l'occorrente e via dietro la mia guida. Si sale in treno. Dopo alcune ore di viaggio si scende. Siamo ad un villaggio completamente pagano.

— Padre, bisogna rifocillarci, perchè il viaggio è lungo e faticoso.

Io, a dire il vero, non so neppure in che località si trovi l'ammalato. Comunque accetto l'invito della mia guida e prendo un po' di cibo. E via. Attraversiamo il fiume su una zattera, poi proseguiamo attraverso la steppa, sotto la canicola. Cammina, cammina, non si vedeva mai la fine. Dopo una estenuante attraversata, giungiamo ad un villaggio situato ai piedi di un monte. Entriamo in un tugurio: « Sarà qui », penso tra me. Macché! L'uomo che mi accompagna m'invitò a sedere. Mi porse una chicchera di the e:

— Padre, bevi qualcosa, perchè devi fare ancora molto cammino.

— E poi, indicandomi un uomo ritto accanto:

— Vedi, questo qui ti farà da guida per il rimanente di strada.

— Grazie! Per salvare un'anima Don Bosco si sarebbe recato in capo al mondo. Quindi niente paura! In piedi e *march*. Si attraversa una catena di monti, poi un'altra ancora. Ogni tanto domando alla mia guida:

— Ci siamo?

— Ancora un pochino — risponde.

Incominciavo già ad impressionarmi. In mezzo alla foresta, e la sera che si avvicinava. Dove saremmo andati a finire? Ma ecco che si scorge una capanna. Non c'è dubbio, dev'essere quella. Difatti esce una frotta di bambini a guardare intontiti il nuovo arrivato. Viene poi fuori tutta la parentela, e allora è un vociare: « È giunto il Padre, è giunto il Padre ». Entro in casa e domando subito dov'è l'ammalato.

— Riposati un momento, Padre, poi andremo a trovarlo.

A queste parole, mi assale un senso di sfiducia.

— Ma come, non siamo ancora giunti?

— Padre, non temere, l'ammalato è vicino, a pochi passi.

Difatti dopo aver sorseggiato un po' di the, mi condussero dall'infermo. Che spettacolo! Tra cespugli di bambù, una misera capanna col tetto di paglia, là entro, solo, su un misero giaciglio, un lebbroso. Era tutto una piaga, da cui emanava un fetore insopportabile. Mi pareva di vedere Giobbe sul letamaio. Al mio apparire, il viso sformato e sofferente dell'infermo si rasserenò.

— Padre, ti ho atteso tanto! Ti ringrazio. Sono 30 anni che non ho avuto la consolazione di vedere un sacerdote. Ora muoio tranquillo.

E si confessò con grande compunzione. Gli amministrai l'Estrema Unzione. Era visibilmente commosso. Poi dovetti lasciarlo, perchè si faceva tardi e la mia guida mi pressava a ritornare. Ero stanco, ma il cuore mi sussultava di gioia per avere potuto confortare e salvare un'anima.

Don COSTANZO CAVALLA.

Da tempo seguiva con interesse le funzioni che si svolgevano nella chiesetta del Sarasit. S'era anche fatto dare un Catechismo e frequentava con assiduità le lezioni, ma non aveva mai osato manifestare i suoi sentimenti. Venne l'ultimo anno di scuola media. Un giorno mi si presenta e un po' timidamente: « Padre, io vorrei ricevere il Battesimo ». « Ma, e i genitori? ». « I genitori non hanno difficoltà, io ormai ho la mia età ». Visto la sua volontà decisa, gli fissai una data: la festa di S. Giuseppe: « Ma non potrei ricevere il Battesimo nel giorno di Natale? ». Gli feci osservare che era troppo presto. Gli si inumidirono gli occhi e qualche lacrimuccia scese a irrigare il suo volto. Ma si rassegnò. Il giorno di

## KIET

S. Giuseppe fu battezzato. In seguito si ammalò gravemente, e fu salvo proprio per una grazia speciale della Madonna di cui era devotissimo.

Nel suo cuore però nutriva ancora un vivissimo desiderio, forse era un voto: consacrarsi al Signore, diventare sacerdote. E venne a manifestare questo suo desiderio. Vedendolo patito, ne lo dissuasi. « La tua salute è precaria. Comunque prega il Signore che ti faccia conoscere la sua volontà ». Passarono alcuni anni. Lui intanto si era impiegato.

Sembrava che tutto fosse dimenticato. Invece un giorno me lo vidi comparire in casa: « Oh caro Kiet, sei venuto a trovarmi? ».

« Padre, si ricorda quanto gli dissi anni fa? ». « Sì che mi ricordo ». « Ebbene io sono ancora quello di una volta, se il Signore me lo concede io voglio consacrarmi a Lui ».

« Ma il tuo impiego? ». « Nessuna difficoltà a lasciarlo ». « E la tua salute? ». « Va meglio! ».

« Bene, ti do tempo un mese: fatti visitare dal medico, e poi ritorna, vedrai che aggiusteremo tutto ».

Dopo un mese, ritornò giulivo: « Sono pronto ». Visto la sua ferma volontà, lo accettai definitivamente.

# BANPONG

## in cenere

Il 9 settembre 1954 un uragano di fuoco scoppiava nella cittadina di Banpong e riduceva in cenere un migliaio di case e beni per il valore di circa trecento miliardi di lire. Centinaia di famiglie ridotte alla miseria, senza riso e senza tetto. E quello che è più grave 5 persone trovarono una morte orrenda. Tra esse un giovane esploratore, che nel tentativo di salvare un bimbo dalle fiamme, sacrificò da eroe la propria vita.

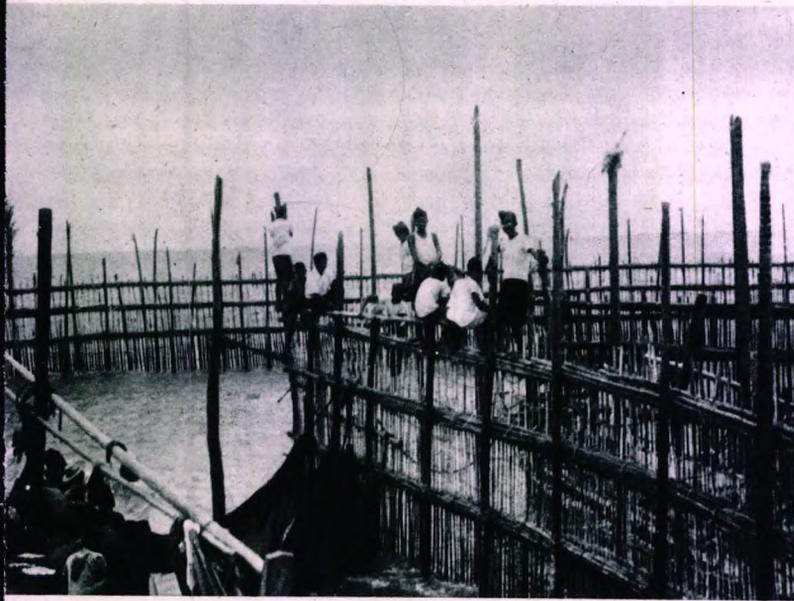
Per grazia di Dio, il Collegio Salesiano Sarasit, e quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Ospedale tenuto dai PP. Camilliani furono risparmiati

dall'incendio divoratore. E quindi poterono prodigarsi nell'opera di salvataggio.

I 350 allievi interni del Collegio Salesiano sotto la direzione dei loro Superiori si portarono, divisi in squadre, nei luoghi più prossimi all'incendio e con un coraggio, e dedizione superiore alla loro età, sprezzanti il pericolo delle vicine case cadenti, si prodigarono gli uni a circoscrivere il fuoco con scuri ed acqua, gli altri a portar fuori dalle case mobili e masserizie e merci.

Accorsero pure sul luogo i Padri Camilliani con l'auto ambulanza, che più volte dovette portare all'ospedale nostri giovani, che cadevano a terra svenuti per la fatica, feriti o bruciacchiati.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice portarono il loro prezioso contributo coadiuvate dalle Aspiranti e Novizie.



Ragazzi della Scuola Professionale « Don Bosco » di Bangkok al mare presso le gabbie per la pesca.



Caratteristico panorama siamese. - Bambina in un bananeto.

## Una conquista della Madonna

Un giorno — racconta un missionario salesiano del Siam — vedo giungere alla Missione, trascinandosi a stento, un vecchio appoggiato alle spalle d'un suo nipote. Quando sta per passare la soglia della casa, viene preso da paurose convulsioni; non può proferire parola, ma fa dei segni di croce per dimostrarmi che è cristiano. Capii tosto trovarmi alla presenza di un indemoniato e quando, qualche minuto dopo, il vecchio poté parlare, mi raccontò in breve la sua storia.

« Nella mia infanzia fui educato cristianamente; giovanotto mi sono sposato, ma dopo pochi anni rimasi vedovo con due figli. Trascorsi allora tre anni tra pagani senza prati-

care la religione, che però mai rinnegai nel mio cuore. Stanco di condurre una vita vagabonda mi risposai, ma con una pagana che mi diede cinque figli. Perché unito ad una pagana ebbi vergogna e non osai più presentarmi tra i cristiani. Vissi così 48 anni, in mezzo agli infedeli senza mai mettere piede in chiesa, senza preoccuparmi di nulla. Ora da diversi giorni, pur senza sentire alcun male, divenni debole e caddi in balia del diavolo, che mi fa fare delle contorsioni spaventevoli, come hai visto poc'anzi. Il mio stato mi ha fatto riflettere, ripensai all'educazione avuta nella mia infanzia e alla felicità che godevo quando servivo Dio. Allora cominciai ad invocare la Madonna

pregandola di venire in mio soccorso. Subito sentii una voce interiore che mi disse di venire dal Padre a confessarmi. Avrei ancora resistito a questa voce, ma una forza invisibile mi spingeva, dovetti partire. Ecomi, Padre, ti prego d'aver pietà di me ed aiutarmi ad ottenere il perdono dei miei peccati ».

Ed il Missionario continua. Ringraziamo la Santissima Vergine e adoriamo la Divina Misericordia! Oggi la moglie ed i figli di questo vecchio studiano il catechismo per ricevere il Battesimo e diventare figli di Dio. Oh, la Madonna è la Madre della Misericordia, il Rifugio dei peccatori, che non lascia mai senza risposta le domande che Le rivolgiamo.



SHILLONG, 30-1-1955. - Il Rettor Maggiore dei Salesiani tra le danzatrici khasi.

## Continua il giro del mondo del Successore di Don Bosco

Shillong-Mawlai, 3 febbraio 1955.

*Ai carissimi Teologi del Pontificio Ateneo Salesiano, via Caboto, 27 - Torino.*

Carissimi figliuoli,

dalla perla dell'Assam, in vetta ai monti Khasi, coronati da folte pinete e circondati da lussureggianti foreste tropicali vi mando i saluti miei e quelli dei vostri compagni di questo studentato teologico. Mentre essi attendono come voi con impegno alla loro formazione e agli studi sacri, approfittano delle domeniche e vacanze per esercitarsi nell'apostolato catechistico nei villaggi, facendo conoscere ed amare Gesù a molte anime di fanciulli ancora pagani.

Se avessi tempo vorrei narrarvi tante belle cose e comunicarvi le mie impressioni e la gioia che io provo nella visione diretta delle nostre opere in Oriente. In questa grande e nobile nazione dell'India i nostri confratelli hanno compiuto e vanno compiendo dei veri prodigi. È tutta una costellazione di missioni, parrocchie, oratori, ospizi, collegi, scuole professionali, opere caritative d'ogni genere... Ne siano ringraziati il Signore, Maria SS. Ausiliatrice e il nostro buon padre S. Giovanni Bosco.

Continuate a seguirmi spiritualmente con le vostre preghiere, come io vi ricordo costantemente nelle mie. Saluti cordiali ai vostri ottimi Superiori e credetemi

Sempre vostro aff.mo

Don RENATO ZIGGIOTTI

Il Rev.mo sig. Don Renato Ziggotti ringrazia, anche per mezzo di «Gioventù Missionaria», tutti quelli che lo seguono con la preghiera nel suo lungo «viaggio missionario».

Il 5 marzo u. s. ha lasciato Bangkok per Hongkong e Macao; il 15 marzo decollò per Formosa, la «terra contesa», e di là volò in Giappone, che lascerà il 5 aprile per le Filippine.

# MEDAGLIA D'ORO

Il 15 febbraio u. s. la Scuola d'Arti e Mestieri del rione Suginami a Tokyo è stata distrutta per metà del suo complesso, (cioè il padiglione delle Scuole, con le camerate) da un violento incendio. Il fuoco si sviluppò alle 3 per cause ancora non accertate. Se ne accorse un salesiano giapponese che diede l'allarme. I giovani furono tosto messi in salvo, attraverso le finestre del primo piano, così pure quelli che dormivano al piano superiore: un giovane di 19 anni si ruppe la schiena; alcuni Salesiani si bruciacchiarono mani e viso nel salvataggio. L'amministratore Don Adino Roncato di 38 anni, appena svegliatosi, invece di mettersi in salvo, come avrebbe potuto fare con facilità, volle accertarsi che alcuni confratelli che abitavano nella parte più vicina al fuoco si fossero salvati. Infatti trovò il giovane coadiutore salesiano Myogono, giapponese, incapace di muoversi; lo prese sulle braccia e si avanzò per uscire; ma fu investito dalle fiamme e il pavimento si sprofondò sotto i suoi piedi: i loro corpi furono poi trovati carbonizzati, l'uno stretto all'altro.

Avvisate le compagnie dei vigili del fuoco, quando si poté per le interrotte comunicazioni causate dal fuoco, queste vennero numerose e riuscirono ad isolare alcuni laboratori e la tipografia che aveva già cominciato a prender fuoco; così fu scongiurato un disastro totale.

Accorsero pure le Autorità civili ed ecclesiastiche a presentare le loro condoglianze per la disgrazia e per le vittime; i Salesiani delle Case vicine accorsero portando quanto era di maggior necessità per il momento.

I danni si calcolano circa a 130.000 dollari (oltre 80.000.000 di lire italiane), essendosi bruciata la



parte centrale della Casa e la Cappella e danneggiati alcuni laboratori. Il disastro è molto grave se si considera che l'Opera salesiana in Giappone è quasi esclusivamente dedicata ad opere di carità, senza possibilità di risorse proprie. Ma il danno più grave è la perdita dei due Salesiani: sono valide braccia che vengono meno al lavoro apostolico.

Ai funerali parteciparono l'Internunzio e il Gerente dell'Ambasciata italiana; egli ha già chiesto al Governo italiano di conferire la medaglia d'oro al valor civile al salesiano Don Roncato, che per salvare un giapponese ha sacrificato la propria vita.



(sopra) D. Adino Roncato, missionario salesiano, proposto Medaglia d'Oro.



TOKYO. 15 febbraio notte. Pauroso incendio della Scuola Professionale, che causò la morte di due Salesiani: Don Adino Roncato e il giovane coadiutore sal. Myogono.



#### 4. - Tra belve umane.

Era una magnifica notte tropicale, piena di luci, di colori, di profumi che il vento coglieva e diffondeva nel regno misterioso della jungla.

Prima ancora che la pallida regina della notte si levasse nel fulgore del plenilunio, la radura echeggiava di grida e di canti.

Attorno a un grandioso fuoco ove bruciavano tronchi scoppiettanti di bambù e di resine odorose che lanciavano in alto bizzarre lingue di fumo e di fuoco, un centinaio di giovani negri, coperti di stracci e gingilli policromi, ballavano una danza selvaggia emettendo grida gutturali.

Una vera folla di uomini, donne, vecchi, bambini, accoccolati per terra in un ampio cerchio, li accompagnava

cantando e battendo ritmicamente le mani. Ogni tanto nuovi gruppi di persone sbucavano tra gli alberi della foresta, unendosi al coro che si faceva sempre più rumoroso, quasi un mare in tempesta.

Con un crescendo lento ma continuo, i battitori di *tam-tam* aumentavano i colpi sulla pelle dei tamburi, le mani e le gole acceleravano il ritmo del canto, mentre la danza si faceva sempre più vorticoso...

I giovani danzatori ora si contorcevano, si assalivano, si ferivano, finché, cessato improvvisamente ogni suono, si lasciarono cadere di schianto, sfiniti, per terra, coperti di sudore, di sangue, di schiuma... In alto sull'orizzonte era apparsa la faccia piena e impassibile della luna. L'ora del sacrificio stava per cominciare.

In quell'istante Kombo fece la comparsa, in tutto lo splendore della sua divisa di capo-stregone. Il corpo era in parte ricoperto da una pelle di leopardo, un teschio di scimmia con un grosso corno di rinoceronte gli pendeva sul petto, mentre collane, pendagli, denti, ossa di animali e persino una tibia umana, gli ballonzolavano da tutte le parti.

Sul volto rugoso e sul capo completamente rasato, misteriosi gergolifici gialli, rossi e neri l'avevano trasformato in una maschera paurosa.

Un fremito di terrore passò per le membra di quei poveretti, creduloni per natura e da secoli schiavi di mostruose divinità, o meglio di queste abilissime messinscena.

Lo stregone fendette la folla che si aprì premurosa, prostrandosi per

## VITA DELL'A. G. M.

CHIARI, 14 febbraio 1955.

*Amatissima Gioventù Missionaria,*

quest'anno, il tradizionale colpo di cannone ha mandato una fortissima detonazione: « Vittoria! Vittoria! » ha gridato la Compagnia dell'Immacolata avanzando con il gagliardetto A. G. M. La lotta è stata ardua; fino alla vigilia la posizione di vantaggio era tenuta dalla Compagnia del SS. Sacramento, ma i « Grandi » con una mossa strategica che già escogitavano da vari giorni, hanno saputo riconquistare ottenendo la Vittoria.

Oltre 360 sono gli abbonamenti, cifra mai raggiunta dal nostro Istituto. Una vera bomba è scoppiata nei nostri cuori, suscitando un insolito ardore di apostolato, perché tu possa primeggiare fra tutte le riviste, perché i tuoi lettori conoscano sempre meglio la situazione missionaria nel mondo e sentano il desiderio, di vedere le pecorelle smarrite riunite finalmente sotto l'unico Buon Pastore, desiderio che pure affascina i « ribollenti spiriti » degli Agmisti di San Bernardino di Chiari.

Un Agmista di II media.

Congratulazioni! Voglia il Signore che il vostro « spirito ribollente » si diffonda tra tutti i giovani d'Italia.

ROMA - Istituto San Domenico Savio.

I nostri ragazzi sentono molto l'ideale missionario, lo dimostra l'impegno con cui hanno preparata la settimana missionaria, che quest'anno è stata fatta coincidere con l'ottavario di preghiere pro Unione.

Una riunione straordinaria del consiglio direttivo delle tre Compagnie fatta in precedenza aveva concertato il lavoro da svolgere.

Subito fu iniziata la Campagna abbonamenti a Gioventù Missionaria. Per invogliare i ragazzi a fare conoscere la bella rivista in famiglia, venne fissato un punteggio straordinario valevole per i concorsi « Ascendere » e « Volare » per chi si fosse distinto per il numero di abbonamenti. I risultati furono lusinghieri. Tredici ragazzi si sono distinti, ed hanno ricevuto un fiammante romanzo della SEI. Risultati: 133 abbonamenti di cui 78 tra persone esterne. Si

ROMA-MANDRIONE - Istituto San Domenico Savio. I 13 vincitori del Concorso abbonamenti a « G. M. » che da soli hanno procurato ben 84 abbonamenti.



terra. Salì su un podio fatto con il tronco di un albero e dopo aver proteso le braccia scarne facendo tintinnare lugubrementemente i mille gingilli che le ornavano, cominciò con voce stentorea: « *O popolo libero dei Kikuyu è giunta la gran notte...* » e continuò lanciando maledizioni contro i bianchi usurpatori, contro i cristiani, contro tutti i traditori, invocando nel nome di *Mombi e Gekoyo* (personaggi mitici considerati come i fondatori della tribù) i più tremendi castighi su chi avesse osato rinnegare il solenne giuramento che stavano per pronunciare.

Quindi sgozzò un grosso montone nero che tre guerrieri gli avevano portato e afferrata la prima manciata di sangue che sgorgava dall'ampia ferita, la lanciò teatralmente sulla folla atterrita, rinnovando le più atroci maledizioni.

Cominciò poi la sfilata dei nuovi iniziati. Ognuno veniva segnato sulla fronte con il sangue del montone e pagata la sua quota, diversa secondo la posizione sociale che occupava, pronunciava il *Koniwa muna*, il giuramento: « *Nel nome di Mombi Gekoyo, giuro di troncare ogni rapporto con gli stranieri, di combatterli in tutti i modi, pronto a bruciare la loro chiesa e scuole e a uccidere chiunque si opponga al trionfo dei Mau Mau. Gli spiriti uccidano me e tutta la mia*

*famiglia se non osserverò questo giuramento.* ».

Ora venne la volta dei prigionieri, catturati con la forza e con l'astuzia nei vari villaggi e costretti, pena la vita, al giuramento.

La maggioranza si piegava senza alcuna resistenza, ma cinque donne, tre uomini e due fanciulle di un villaggio cristiano tentarono di resistere. Battuti crudelmente, torturati senza pietà, finirono per cedere.

Fu poi trascinato davanti al fuoco Paolo Njeri, catechista come Inkana, nel villaggio di Karemegumo. L'avevano strappato a viva forza dalla sua casa, dopo averne abbattuta la porta. — Giuri? — chiese Kombo alzando la mano intrisa nel sangue del montone.

— No, — rispose calmo il catechista.

— Sai cosa ti attende?

— Lo so e non lo temo!

— Pensa a tua moglie, ai tuoi bambini, — continuò il diabolico vecchio, cavando dalla cintola il terribile panga.

— Non rinnegherò mai la mia fede, — rispose impavido l'eroe.

— E allora muori, cane! — gridò inferocito lo stregone.

Mentre due uomini tenevano ben stretto il povero catechista, con due precisi colpi di pugnale, gli cavò gli occhi lanciandoli nel fuoco.

— Ti ostini ancora? — gridò vicino il carnefice.

— Sì! — rispose forte il martire, levando al cielo le occhiaie vuote da cui sgorgavano due rivoli di sangue.

Cieco di furore Kombo gli si avventò addosso bruciacchiandolo in tutte le parti con tizzoni ardenti. La folla assisteva muta a quella scena di crudeltà. Poi assetato di sangue, come una belva inferocita, prima che la vittima cadesse a terra, gli squarciò la gola con un terribile colpo di pugnale.

— Così moriranno tutti i traditori! — urlò con gli occhi iniettati di sangue levando in aria il *panga* sanguinante.

Poi fu la volta di Diomede Njoka, un giovanetto di tredici anni. Lo avevano prelevato alla porta della chiesa ove si era recato per la consueta lezione di catechismo.

— Vuoi fare anche tu la fine di questo rinnegato? — chiese lo stregone.

— Non ho paura delle tue minacce, — rispose fieramente il fanciullo. Dio mi aiuterà a non rinnegare la mia religione.

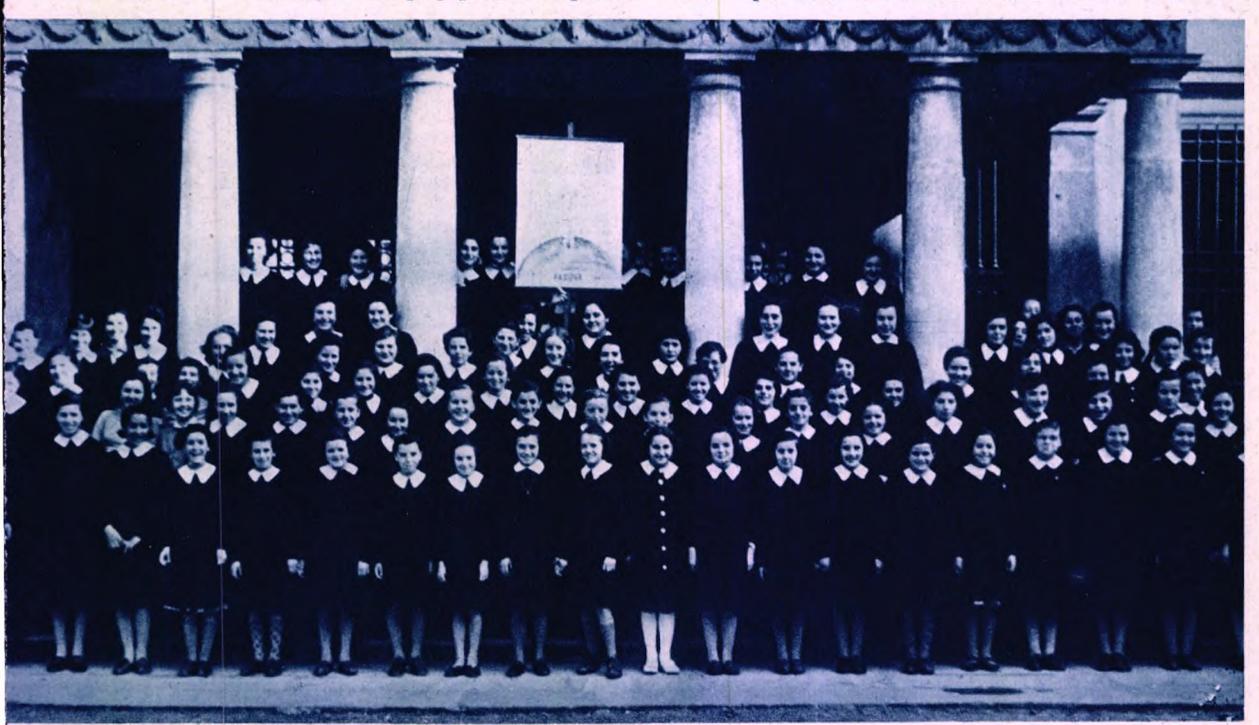
— Ti dò ancora due minuti per pensarci bene.

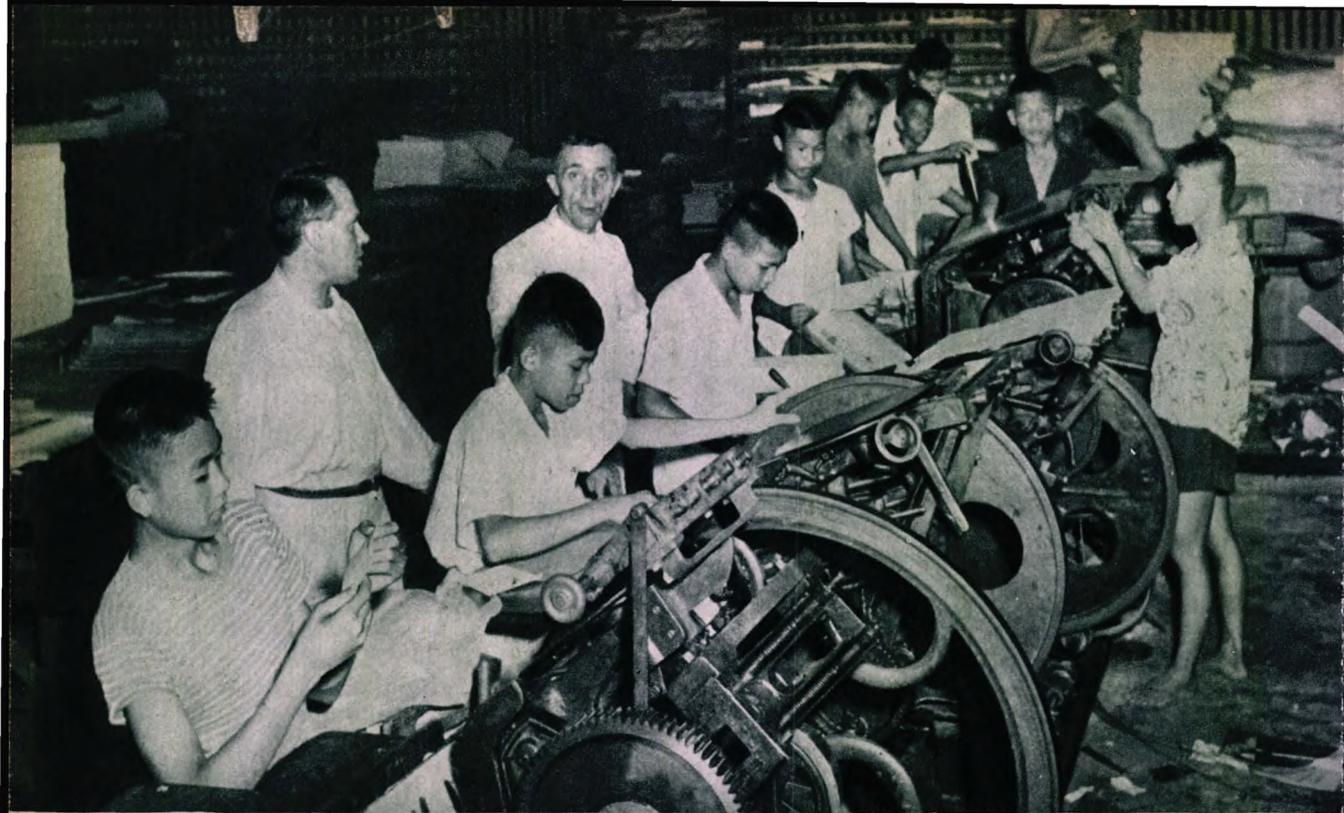
— La risposta te l'ho già data: sono pronto ad affrontare mille volte la morte piuttosto che perdere la mia anima.

(segue: ORE ANGOSCIOSE)

(sotto) PADOVA - Le 125 alunne della Scuola Avviamento « Maria Ausiliatrice » si possono chiamare altrettante zelatrici missionarie, tanto è il loro zelo per la causa missionaria. Per Gioventù Missionaria sono pure state propagandiste in gambis-

simi. Hanno raggiunto la bella quota di 70. Le più alte con i risparmi natalizi, le altre con piccoli contributi di 5-10-15-20 lire per volta... Alcune hanno rinunciato per parecchi giorni al merendino per avere in mano Gioventù Missionaria. Bravissime!





BANGKOK (Thailandia)  
Scuola Professionale « Don Bosco ».

## Echi di corrispondenza

è raddoppiato così il numero degli abbonati dell'anno scorso. Durante la settimana (dal 16 al 23 gennaio) ogni giovane si è impegnato a praticare un fioretto. Il 19 ci fu una adunanza plenaria delle Compagnie per sentire una conferenza da un missionario dell'India. Il 21 una bellissima filmina missionaria a colori « Piuma d'Argento » sonorizzata e commentata col registratore. Il 22 pomeriggio la Casa appariva addobbata a festa con striscioni, bandierine, trasparenti in tutte le vetrate del portico ed un grande giornale murale variopinto dal titolo *Adveniat Regnum Tuum!* A sera ora di adorazione a carattere missionario predicata dal sig. Direttore.

La domenica 23 alle ore 10 Messa festiva in rito ucraino, celebrata da un novello sacerdote salesiano. Pesca missionaria. In serata i grandi dell'Oratorio con la collaborazione degli interni offrono un dramma missionario assai ben riuscito, dal titolo: *Il Grande Sacrificio*.

Risultati in cifre: Pesca Missionaria L. 11.655.  
N. 133 abbonamenti a Gioventù Missionaria L. 47.700

Bravissimi gli amici dell'Istituto S. Domenico Savio del Mandrione!

**hai rinnovato  
l'abbonamento a  
Gioventù Missionaria?**

**Sia la tua dimostrazione di affetto alle Missioni in occasione della PASQUA** Per quanti non ci sono le Campane della Risurrezione! Che fai per queste anime?

FAENZA, 4 gennaio 1955.

Carissima Gioventù Missionaria,

attendo sempre con gioia ogni tuo numero e ogni giorno prego la Madonna per te e per i popoli ancora pagani e per tutti i Missionari. Ogni tua pagina mi affascina e quando leggo dimentico ogni cosa intorno a me. Tu mi fai diventare più buona e fai crescere nel mio cuore un sincero ardore di carità e di bene. Leggendo mi sento vicinissima ai Missionari e alle Missioni e mi pare di partecipare alla loro vita. Credimi sempre tua apostola e propagandista nella mia scuola.

Tua dev.ma

DOMENICA LAURA, studente liceale.

Brava! Continua a coltivare questo tuo amore per le Missioni.

MILANO, 20 febbraio 1955.

Carissima Gioventù Missionaria,

ti ho conosciuta da poco tempo, ma ti dico che mi diverto un mondo a leggerti. Ti voglio veramente bene e ti ho fatto una piccola propaganda presso le mie amiche.

Nella mia famiglia tutti ti vogliono leggere, perchè sei molto interessante e ci fai conoscere la vita dei Missionari. Io desidererei che arrivassi a tutti i giovani, perchè li renderesti più buoni.

ORIELLA TANGARI, I Commerciale.

Scuola Maria Ausiliatrice, Via Timavo, 14 - Milano.



## GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL'U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 400 - di favore (per collegi, oratori) L. 300 - sostenitore L. 500